

IL BEPI

di

Stefano Massetani

Tutti gli avventori dell'unico bar lo videro mentre a passo spedito imboccava la sola via del paese degna di questo nome, che si snodava contorta verso la montagna. Bepi, così tutti lo avevano sempre chiamato, sembrò non accorgersi di loro, tanto era assorto nei suoi pensieri.

Così, rispose distrattamente a quelli che lo salutavano, usando solo un cenno del capo, senza parlare, ben sapendo che tutti, tranne lui, avrebbero avuto piacere se si fosse fermato un po' per conversare.

Bepi era quasi un mito per i suoi paesani, aveva sempre combattuto per affermarsi nella vita e da solo aveva portato alto, ovunque si trovasse, il nome del paesino che lo aveva visto nascere.

Era molto legato al suo paese, tanto che, raggiunta l'età della pensione, era tornato alla casa natale.

Era infatti arrivato a quell'età in cui il mondo, dopo averti ben bene spremuto, ti getta via senza pietà, quasi fossi un utensile rotto, inservibile, dimenticando quanto in termini di esperienza puoi dare a chi continua il tuo lavoro.

Questo aveva pian piano indurito il suo carattere rendendolo schivo e poco disposto alla conversazione.

Ma l'amore per la sua montagna no, non era cambiato!

Questo era l'unica ragione per cui riusciva ancora a sopportare il genere umano ma dal quale si teneva alla larga il più possibile.

Sempre più immerso nei suoi pensieri aveva rapidamente attraversato il centro abitato.

Con il pesante zaino sulle spalle, ora che la strada uscendo dal paese si era fatta più ripida, aveva rallentato visibilmente il passo.

Lo aveva fatto non solo perché non era più atletico come un tempo, ma per poter assaporare al meglio la natura che lo stava pian piano avvolgendo. E' difficile descrivere il profumo della montagna in un mattino di giugno, quando ogni piccolo fiore, ogni filo d'erba calpestato, emana un odore particolare ed unico. Odore che cambia di intensità e fragranza a seconda se questi vengono colpiti dal sole ancora tiepido, oppure rimangono in ombra cullati dal vento.

La dolcezza forte della natura che lo circondava, alleggeriva il suo fardello di pensieri più che una medicina, quasi una mano materna che accarezza il viso di un bambino che sta piangendo perché è caduto e da solo stenta a rialzarsi. Così senza accorgersene, aveva raggiunto la cima della montagna che maestosa dominava tutta la valle.

Qui il suo sguardo poteva arrivare dove voleva, senza alcun limite, se non quello del suo occhio di vecchio.

Si fermò un attimo, respirò profondamente godendo in cuor suo di tanta bellezza e riprese il cammino.

In paese non lo rividero più, certo per un po' lo avevano cercato, poi anche loro si erano rassegnati, pensando che se ne fosse andato chissà dove, quella “testa matta” del Bepi.

Qualcuno però giura di vederlo ancora in cima alla montagna che, in piedi con lo zaino a spalle, guarda lontano nelle tiepide giornate di giugno.